

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — La BANCA POPOLARE sta aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

PRESIDIO MILITARE

Conosciuta la decisione presa dal Governo di aumentare il numero dei reggimenti d'artiglieria, la nostra Giunta Comunale, nella sua ultima seduta di Martedì 19 corrente, deliberò di presentare al Ministero della Guerra domanda, allo scopo di ottenere che uno dei nuovi reggimenti abbia ad avere sua stanza in Acqui. Dessa inoltre dichiarò di essere pronta a trattare nuovamente sulle basi già accordate fino dal 1884, e pose tosto a disposizione dell'autorità militare i locali che possiede, perchè fino dal prossimo ottobre, due batterie possano trovare conveniente alloggio, in attesa che venga eretto il nuovo quartiere per l'intero reggimento.

Questa notizia sarà certo accolta con piacere dalla cittadinanza, la quale, vedrà in tal guisa, se, come si spera, il Governo aderirà alla domanda inoltrata dalla Giunta, appagato un suo antico desiderio. Non abbiamo bisogno di enumerare i vantaggi che al paese deriveranno dal divenire esso stanza d'un reggimento d'artiglieria: ne trarranno profitto non solo il commercio, ma anche l'agricoltura. Gioverà poi notare, come, dato l'accoglimento della domanda della Giunta, il presidio militare sarà considerato come gli antichi depositi, con indiscutibile utile della città. Auguriamoci che le pratiche iniziate abbiano un felice risultato.

Elezioni Provinciali

Le votazioni testè avvenute in alcuni comuni dei due mandamenti di Acqui e di Bistagno, chiamati ad eleggere due Consiglieri Provinciali, fanno fin d'ora presagire certa la rielezione dell'on. Saracco, e la elezione del Marchese Vittorio Scati. Anche in quei comuni che hanno ancora da votare, i suffragi degli elettori si raccoglieranno, stando alle notizie che ne abbiamo, su quei due nomi, sicchè quasi si può dire che non vi è lotta.

Tuttavia la sicurezza della riuscita non deve distogliere gli elettori dal recarsi numerosi ad esercitare il loro diritto, che per noi costituisce anche

un dovere, di voto. E ciò anche perchè specialmente nelle circostanze attuali, gli elettori dei mandamenti di Acqui e di Bistagno, hanno un dovere di riconoscenza da compiere verso il Senatore Saracco, verso colui che chiamato a far parte dei Consigli della Corona, quale ministro dei lavori pubblici, onora col suo nome, Acqui ed il circondario. Nulla potrà meglio dimostrare la riconoscenza verso l'illustre uomo che il numeroso concorso alle urne degli elettori, scriventi unanimi sulla loro scheda il nome del Senatore Saracco. Non abbiamo bisogno di enumerare i titoli di benemerita che egli ha verso il paese: ognuno li ha in mente, ognuno sa e sente che uomini come l'onor. Saracco, devono essere posti ben alto nella pubblica estimazione, ognuno sa e sente che quando l'occasione se ne presenta, tale pubblica estimazione deve essere in modo luminoso dimostrata.

Non aggiungeremo altro su questo argomento, perchè ogni parola sarebbe superflua. Gli elettori conoscono qual'è il loro dovere: sappiano farlo, e ne avranno l'approvazione generale.

A LONDRA

Caro Amico,

Londra, 20 Luglio 1887.

Mi scriverai da Londra? Quante volte mi hai ripetuta questa domanda mentre mi stringevi la mano all'atto della partenza!

E ieri a sera, passeggiando e fantasticando da solo tra i quieti meandri dell'Hyde Park e le folte ombre dei giardini di Kensington, pensavo a te, agli amici, ai cortesi lettori che quasi dieci anni or sono mi accompagnarono con affetto nelle prime e giovanili peregrinazioni.

Era una scena incantevole, o per dir meglio, una varietà continua di scene e di vedute! Un pallido raggio di sole, vicino al tramonto, tingeva di luce rossastra le acque limpide e quiete del lago.

Sull'una sponda, tutto era vita e animazione. È il convegno della società elegante di Londra. Suonava la musica. A centinaia sfilavano le carrozze, dai superbi cavalli, dai palafrenieri incipriati, dalle splendide toelette. Molti di

quegli equipaggi contengono una famiglia che ha un nome nella storia del paese, una ricca residenza in città, una magione alla campagna. Ma molte di esse hanno pure un nome onorato nell'agricoltura, nei commerci e nelle industrie: tutti gareggiano nella beneficenza e nell'opere utili.

Lo spettacolo della vita elegante di Londra è qualche cosa che impone, che colpisce la mente. A frotte passano dinnanzi allo sguardo i cavalieri e le dame, cavalcanti per i viali: sotto ogni albero un gruppo di signori e signore: uno scambio di saluti e di sorrisi... In mezzo a quella folla gaia e variopinta, lo straniero sente la solitudine sua, e la mente si perde in vaghe meditazioni.

Sull'altra sponda, è quiete perfetta. Pascolano le pecore e mugghia il bestiame. Le bimbe, dalle nude e rotonde braccia, colle vesticiuole corte e scollacciate, cinguettano, giuocano e saltellano: le istitutrici leggicchiano un romanzo e fanno le civettuole con occhietti da bambola, timidamente socchiusi.

L'operaio che ritorna stanco dal lavoro si sdraia sull'erba, all'ombra delle antiche piante, sognando anch'egli i campi, e per mezz'ora ha l'illusione di aver un palmo di terra, e l'occhio suo riposa fra i sereni e ridenti orizzonti.

Così tramonta il giorno: e appena scendono le prime ombre della sera, tutta la scena si discioglie. Un'immensa congerie di carrozze, di equipaggi d'ogni forma si affolla all'uscite dei parchi, e si disperde per le vie spaziose, fiancheggiate dalle brune case, con i veroni ricoperti di fiori...

Vieni meco nei quartieri del West End. Ad ogni tratto, una carrozzella leggiera, leggiera come farfalla, con entro giovanotti coll'abito a coda, con i larghi e bianchi sparati. Non di rado, quasi entro una nicchia, il profilo gentile e delicato di un giovane viso: un fiore intrecciato nelle dorate chiome; il collo e le braccia scollacciate, a male stento ricoperte da un mantelletto di seta bianca o rosa. Siamo ora nel cuore della Season, della stagione dei balli, dei piaceri, dei divertimenti, della vita gaia. Se non la vedi, non la puoi immaginare! C'è uno splendore di ricchezza, di lusso, c'è un sorriso tale della vita, che alle volte ti rende malinconico e ti fa pensare all'infinita disparità delle fortune umane.

Per lunghe vie, per vasti quartieri, le magioni si succedono le une alle

altre. Ogni porta che si apre ha il suo domestico in livrea, che pare ti schiuda l'adito ad un piccolo eden di fiori, di statue, di tappeti, di cortine. Per queste vie mi piace aggirarmi verso sera, quasi respirandone la calma quiete: ora guardando all'ingù nelle cucine e ricevendo sorrisi e sogghigni dalle servotte impertinenti e linde come le loro bianche cuffie: ora contemplando i bimbi e le ragazze dai disciolti capelli dorati, quasi farfalle aleggianti tra i fiori: ora attratto da melodiose note e da finestre illuminate, dietro alle quali passano figure dalle chiare toelette e coppie danzanti.

Alla lunga tutto ciò ti darebbe un senso profondo di solitudine, se non ti allievasse l'animo la splendida ospitalità delle case inglesi. Potrò raccontartela a voce: la penna mi manca per descriverla. Le accoglienze avute mi hanno sorpreso, talvolta persino commosso.

Te ne darò un esempio solo. Appena giunto trovai alla posta, un bigliettino di una brevità commovente. Era di un deputato inglese che avevo appena conosciuto l'inverno scorso a Roma. Un paio di linee in tutto: « Venite voi e il vostro bagaglio a... e rimanete con noi. »

Corsi a ringraziarlo, ma durai fatica a persuaderlo che sarebbe stata indiscrezione la mia nell'accettare l'offerta sua. Da quel momento non c'è cortesia che io non abbia ricevuta: è una lotta continua tra i suoi inviti e la mia ritrosia nell'accettarli. Egli ha progettato per me una serie di escursioni in campagna, per mare. Alla sera quando esco dalla Camera dei Comuni è raro che non incontri nei corridoi la sua figura di nonno, simpatica e patriarcale.

Mi guarda, mi sorride e mi domanda invariabilmente: « non verrete questa sera a pranzo con noi? » E se faccio il ritroso, mi prende per un braccio: « venite giù! La mia vettura vi aspetta, » e in pochi minuti mi conduce ad uno di quegli eden di cui ti ho parlato: un vero tempio dell'arte, dei fiori, dell'eleganza, dove Miss Alice, fa con impareggiabile cortesia gli onori di casa.

L'altra sera fui al Drury Lane. Si rappresentava il *Trovatore* a perfezione. Il teatro era elegantissimo. La intiera platea ridotta a sedie chiuse: gli uomini in coda, le signore scollacciate. Il pubblico applaudiva con en-